Sabato 26 Marzo 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 73.

Associazioni: In Udine domicilio, nella provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . . » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

DOPO LA FOCACCIA E L'UOVO DI PASQUA.

Secondo voci udite da lontano, avevamo preannunciato la elezione politica nel Collegio di Gemona-Tarcento per domenica 3 aprile; invece il Decreto Reale di convocazione degli Elettori di quel Collegio venne pubblicato soltanto l'altro jeri sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*, e segna, per l'elezione, la data di domenica 17 aprile. Tanto meglio, perchè a questo modo gli Elettori avranno tempo di prepararsi per dare al *sorteggiato* prof. Marinelli un successore degno di lui, e poi provare che in Friuli comprendesi la serietà dell'atto, con cui si affida ad un cittadino l'alto ufficio di Legislatore.

E da notizie ricevute dal Collegio riconosciamo come quelli Elettori proprio abbisognavano d'un po' di tempo, dacchè sinora nessuna preparazione si aveva; anzi non erano avvenuti nemmeno que' primi convegni, con cui, riguardo a possibili candidature, preparasi il consenso futuro. Poichè in Friuli, da anni ed anni, non esistono *Associazioni politiche*, e per le elezioni si fanno nascere, all'occorrenza, effimeri Comitati, sciolti già non appena raccolti ed enumerati i suffragj delle urne.

Il che, se da taluni potrà dirsi scarso amore alla vita politica (d'altronde scusabile per i tanti disinganni e le deluse speranze del bene), da altri sarà ritenuto prova di carattere serio nelle nostre popolazioni, che si rifiutano di servire a vulgari ambiziosi e a non disinteressate ciarlatanerie.

Quindi anche questa volta, come nelle recenti elezioni generali, la cura della scelta d'un Candidato pel Collegio di Gemona-Tarcento, spetterà ai maggiorenti delle principali Sezioni di esso Collegio. Ed ormai, considerando essere assai difficile che in qualsiasi Collegio il nome di un cittadino, per benemerenze riconosciute da tutti, s'imponga, questa delicata cura della scelta è arduo imprendimento.

In altro numero del Giornale noi ci siamo espressi in modo assai chiaro, raccomandando che per l'elezione suppletiva del 17 aprile nulla si trascuri, affinchè il Candidato accettabile sia dei nostri, e ben noto agli Elettori. Anzi soggiungemmo che, meno il caso, assai straordinario, di una vera illustrazione, si debbano escludere le *importazioni extra-provinciali*. Ciò per il decoro della Provincia; ciò perchè sarebbe stoltezza ed ingiustizia il confessare assoluta povertà di Candidati nostri; ciò perchè il negligere questi, per subitanea ammirazione verso estranei di ambigui pregj, avrebbe per conseguenza lo scoraggiamento di quelli tra i nostri che sentissero l'onesta ambizione di servire il Paese e vi si preparassero con gli studi e nei minori uffici.

Generalmente poi, vorremmo che si ritenesse preferibile non *chi si offre*, bensì il modesto cittadino, cui converrebbe andar a cercare per offerirgli un onore, che, per chi ben l'intende, è insieme onere grave, e oggi vieppiù, troppo scarsi essendo gli allettamenti della politica in Italia.

Gli Elettori di Gemona-Tarcento-Tricesimo, quelli che godono della maggior fiducia de' conterranei, si mettano dunque sùbito alla ricerca del Candidato. E s'accontentino, nella preferenza, di doti forse meno appariscenti e fastose, qualora abbiano la persuasione di avere nel futuro loro Rappresentante, un galantuomo e non affatto inesperto de' pubblici negozi.

Passano presto i giorni, e quantunque l'elezione si farà *dopo la focaccia e l'uovo di Pasqua*, sarebbe convenevole che sùbito si desse opera alla ricerca. Aspettiamo, dunque, notizie dal Collegio per continuare il discorso. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 25

Si continua a discutere il progetto di legge intorno agli alienati ed ai manicomii.

Fu approvato, l'articolo 5 come era nel progetto ministeriale ed i successivi articoli fino al 16

Camera dei deputati.

Seduta del 25.

Dopo la risposta data ad alcune interrogazioni, si passa a discutere il disegno di legge per l'istituzione di una cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la inabilità degli operai.

Brin rispondendo alle interrogazioni di Santini e Farina circa la vendita di navi dello stato a Governi stranieri, dichiara di aver preso in seria considerazione le proposte fattegli, e che l'operazione mentre è consenziente agli interessi dello stato, darà anche lavoro a molti. Respinge poi l'accusa che la contemplata operazione possa mai menomare il patrimonio effettivo ed anche morale della marineria.

Si approvano quindi tre disegni di legge, tra cui uno per l'istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici.

Col primo di aprile

apresi nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

In questo secondo trimestre, oltre parecchi scritti letterarii, pubblicheremo nell'Appendice un Romanzo originale di egregio scrittore, di cui abbiamo già dato alcuni BOZZETTI che furono accolti con plauso dalle gentili Lettrici. L'autore è il bravo e cortese F. A. Salaroli, noto per lodate pubblicazioni.

LETTERATURA DIALETTALE

Versi friulani di PIERO BONINI (1).

—

Il volume di VERSI FRIULANI del prof. Piero Bonini diede occasione ad un chiarissimo Letterato, Vittorio Bersezio, di dettare un articolo per l'Appendice della Gazzetta del Popolo *di Torino. E noi lo riportiamo, perchè è sempre cosa gradita l'udire, da valenti uomini, gli elogi d'un nostro concittadino, e insieme del nostro Paese.*

—

I dialetti dovranno scomparire? Sarebbe un bene che scomparissero? La letteratura dialettale ha ragione ancora di esistere?

Risponderò breve; e una sola risposta servirà per tutte tre le domande.

No: i dialetti non iscompariranno, nè debbono, nè possono scomparire, perchè sono l'effetto di cause immanenti, e permanenti, sono il portato della necessità delle cose.

L'ambiente, che informa a tipi speciali la flora e la fauna d'una regione, esercita la sua efficacia anche sulle popolazioni da secoli in quella regione stanziate. I loro caratteri etnografici, fra cui principalissimo il linguaggio, sono determinati da questi elementi: la razza, l'azione del mondo circostante, il genere di vita, la forza della tradizione. E' riconosciuta la perseveranza, e quasi potrebbe dirsi la fissità, se nel nostro mondo vi fosse mai qualche cosa di veramente fisso, delle qualità essenziali delle razze, cui nè spazio di tempo, nè varietà di casi, nè sforzi di prepotenze possono cancellare: esempio singolarissimo la razza israelitica. La continuata medesimezza di cause produce la medesimezza continuata di effetti, e le generazioni, che si succedono, si trasmettono le disposizioni fisiologiche e psicologiche, e ritengono sacra la memoria dei fatti, delle parole, degli usi, uditi dai padri, appresi dalle labbra materne, impressi nelle loro anime colle più tenere ricordanze della infanzia. Il dialetto è la parola risultante dal complesso di questi coefficienti, è l'espressione più spontanea, sincera ed immediata degli affetti e dei sentimenti del popolo in quella regione, in quel mezzo, in quel grado di civiltà.

Esso di certo verrà modificandosi, perchè tutto in terra è in continuo movimento, e a tali modificazioni concorreranno i più facili e frequenti rapporti con altre regioni, lo svolgersi della vita pubblica e il diffondersi della coltura, ma il fondamento, il substrato permarrà, perchè posto da quei due elementi irreducibili: la razza e l'ambiente (il terreno colle sue qualità di clima, di arie, di acque, di aspetto della natura).

Credere che in una nazione si possano abolire i dialetti e avere un solo linguaggio, è un sogno assurdo quasi quanto quello d'una sola lingua universale per tutto il genere umano. Si trovasse anche il modo di impiantare in tutte le città, per tutta la superficie d'uno Stato, la medesima popolazione presa dalla capitale, non passerebbero molte generazioni che delle rilevanti differenze si paleserebbero fra la parlata delle diverse parti, secondo la giacitura in cui si trovano, perchè elemento preponderante su quello della razza è ancora l'ambiente, del che ne dàn prova i francesi del Canadà e gl'inglesi degli Stati Uniti, i quali non parlano più il linguaggio dei *boulevards* parigini, nè quello della *City* di Londra.

Il dialetto è e sarà sempre la voce più genuina, spontanea e sincera dell'anima di un popolo, e avrà sempre a disposizione di chi lo saprà adoperare, tinte e mezze tinte e rivalse di cui non è capace la lingua che si scrive e si parla in cerimonia.

La letteratura dialettale quindi non solo non cesserà, ma si migliorerà ancor essa, diffondendosi la coltura, si assegnerà probabilmente un campo più preciso e più acconcio, continuerà a rispondere a un bisogno della manifestazione della vita sociale.

Da ciò appunto quell'aumentare e quasi direi fiorire di produzioni in dialetto che ha luogo in Italia pur dopo la conquistata unità politica; e quel comunicarsi da regione a regione i rispettivi prodotti, che acquistano maggiore importanza e, quasi gareggiando a chi meglio esprima il carattere e il sentimento del proprio luogo, riescono a un vero progresso della letteratura dialettale.

Così mi giunge da Udine un volume, in cui, insieme con versi in dialetto friulano, è un cenno interessante sopra altri che scrissero in quel vernacolo, il quale finora mi era affatto sconosciuto. Lo scrittore sì dei versi che dei cenni è il signor Piero Bonini, al quale io mi affretto di fare i più sinceri complimenti, sopratutto come poeta. Non dico che a tutta prima il linguaggio mi tornasse facile, e quindi ne potessi gustare le bellezze.

Il dialetto friulano, che io mi pensava una modificazione del veneto, è invece del tutto dissimile da ogni altro ed ha una specialissima forma caratteristica. Può però paragonarsi al nostro piemontese per la troncatura di certe voci, per l'aggruppamento di certe consonanti, per l'asprezza di certi suoni, per la robustezza e la concisione, come per la ricchezza di alcuni vocaboli che non appartengono nè alle lingue classiche, nè alle moderne scritte, ma sono proprie, originali della razza e del luogo, forse i residui ultimi delle parlate delle antichissime generazioni preistoriche.

Ma leggendo e rileggendo, pur senza udirlo pronunziare a viva voce, credo averne sentita la particolare armonia, la quale, malgrado l'asprezza naturale, sa conseguire momenti di efficace soavità, quando un affetto teneramente delicato lo informa. E di questa delicatezza tenera e soave il Bonini ce ne porge nei suoi sonetti alcuni belli esempi.

Sentite questo, che il poeta rivolge alle rondinelle e che, tradotto nella mia povera prosa, perde la metà della sua grazia e bellezza:

« O rondinelle che tanto svolazzaste pel cielo, avete finito di stare con noi. Addio! e il mio saluto abbiatelo caro, perchè me consuma il dolore.

« Io qui rimango, aimè, qui perduto, senza un piacere al mondo, in questa prigione che chiamasi città, dove la virtù non iscalda i cuori e dove ottien lode il tristo.

« O rondinelle! tornerà l'aprile, e, insieme coi canti e i fiori della primavera, tornerete anche voi a volare pel nostro cielo.

« Ma per me non c'è aprile: e se pure la terra mi darà un fior gentile per consolarmi, io lo porterò ai miei bambini presso la loro pietra sepolcrale. »

Pieni di dolce melanconia sono pure i sonetti *Notte, Rêverie, L'Angelus, La notte dei morti, Povera vita! Cielo stellato.* E lo strano è che in questo dialetto così robusto, come nel nostro piemontese, quello che sembra potersi rendere con più efficacia e buon successo sono i sentimenti di tristezza, di pietà, di cordoglio.

Dopo i suoi versi il Bonini ci fa conoscere tre precessori nella letteratura dialettale del Friuli: Ermes di Colloredo di due secoli fa, Pietro Zorutti sul principio di questo secolo e la Caterina Percoto, la quale del dialetto friulano si servì per iscrivere non in versi, ma in prosa, dei raccontini popolari, leggende e tradizioni locali, in cui spira un'aura di naturalezza, di verità, di vita che non si riscontra nelle pagine dettate in lingua, eppure così pregevoli, dalla illustre scrittrice di S. Lorenzo di Soleschiano. Il dialetto sotto la penna della Percoto acquista tutta l'eleganza della lingua, mantenendo la sua sveltezza e snodatura, e bene a ragione il valente dialettista Angelo Arboit le dedicò la sua preziosissima opera sui *Dialetti in Italia*.

Nel concerto del pensiero italiano ben vengano i suoni che si ripercuotono dalle Alpi Carniche; vengano ad associarsi a quelli che innalza la musa in vernacolo nelle valli delle Alpi Cozie. Da quest'arco occidentale all'arco orientale laggiù dei monti che difendono Italia corra accomunatore il saluto fraterno dei poeti del popolo.

Vittorio Bersezio.

(1) Udine, Tip. Domenico Del Bianco.

L'abolizione della promozione senza esami nelle scuole elementari.

I giornali annunziano: « Venne firmato il decreto con cui si abroga quello del 1896, che concedeva la promozione, senza esami, agli alunni delle scuole elementari. D'ora innanzi perciò, qualunque sieno le medie ottenute durante l'anno, per essere promossi, dovranno presentarsi all'esame finale. »

Tacciamo la mancanza di stabilità e di coordinamento nelle idee, e lo spettacolo di queste contraddizioni, per cui si disfa oggi ciò che si fece ieri, per tornare a rifarlo domani; onde si potrebbe ripetere dei regolamenti scolastici ciò che Gian Paolo Richter diceva dell'educazione, al principio di questo secolo: « L'educazione presente somiglia all'Arlecchino della commedia italiana, che arriva sulla scena con un pacco di fogli sotto le braccia. — Che cosa porti sotto il braccio destro? — gli viene domandato. — Ordini — egli risponde. — E sotto il braccio sinistro? — Contrordini!

Veniamo all'odierno decreto, che a-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 24

Fata di primavera

(Dal francese).

— Spicciamoci, dunque! Si pranzerà prima, oggi, trenta maggio... ultimo del mese di Maria. Io vi ho prevenuti, noi abbiamo questa sera una cerimonia religiosa al Castello... Io vi presiederò, e conto sulle mie due nipoti per assecondarmi, quanto alla partita musicale... Io non chieggo a Luigi che un contegno decente... Quanto a voi, carissima cognata, la vostra pietà mi è conosciuta... La mia, oggidì, la uguaglia... In questi tempi torbidi, in cui la Chiesa è perseguitata, noi dobbiamo dar l'esempio del fervore cattolico...

Queste parolone non sorprenderanno punto il lettore, quand'egli voglia ricordarsi che la baronessa faceva gran mostra di devozione; ch'ella catechizzava le giovanette dei dintorni, loro insegnando dei canti religiosi, ed ogni sorta di salamelecchi. Era una confraternita privata, privilegiata, di cui la baronessa era ad un tempo presidentessa ed organista.

Nel pomeriggio di ogni domenica, ella insegnava il solfeggio, e durante la Quaresima organizzava dei concerti spirituali.

Nelle grandi feste, delle processioni attraverso il parco, sulle alture del quale s'ergeva un Calvario.

Era un modo di passar il tempo e di svagare la castellana.

Il mese di Maria soppratutto, segnava il suo trionfo.

Artemisa aveva annunciato delle sorprese ai suoi ospiti. S'affrettò quindi a farle vedere.

Ella aveva disposto a mo' di Cappella il gran scalone del Castello.

Nulla vi mancava. Sui gradini stava disteso un tappeto in mezzo a rami tagliati ed a vasi di fiori. Sul largo pianerottolo, l'altare ornato di verde, dei *bouquets*, delle fiaccole accese, delle bandiere, delle immagini e delle statuette colorate provenienti dalla Via San Sulpizio.

Al dissopra, sotto un ricco baldacchino, l'Immagine della Madonna.

Al cader del giorno, il pubblico, o meglio, i fedeli, arrivarono.

Le giovani cantatrici, dopo molteplici genuflessioni andavano a collocarsi a sinistra. A destra i membri della famiglia, ai due lati dell'organo, ove troneggiava la signora del luogo, che non tardò guari a dar il segnale con una introduzione brillante.

Ella eseguiva con gravità i suoi accompagnamenti, i suoi ritornelli.

Fra gli intervalli, la si udiva di solito adempier le funzioni di sacerdote, leggere preghiere di circostanza, e talvolta anche improvvisiar un sermone.

La mulatta, in quella sera, si astenne dal dar prova della sua eloquenza, ma però ella ufficiò, pontificò, noi l'abbiamo già detto, come un vescovo.

«Il vescovo in partibus di Tamatava» aveva mormorato suo nipote.

Servi e vassalli, tutta la plebe, ascoltava e guardava dal basso, sotto il vestibolo, quella commedia che ricordava i costumi feudali.

Ma, chiederete voi, qual parte vi faceva il signore e padrone del Castello?

Egli, seduto di traverso sul più alto gradino della scala, su di un cuscino di velluto, non perdeva un'istante di vista il suo idolo... intendiamo dire, l'ufficiante.

Egli mesceva dapprima la sua voce di contrabbasso stonata, al coro delle voci femminine, ma bentosto la musica, possedendo la virtù di addormentarlo, non lo si udiva più, a meno che il sonno a cui era in preda, non si fosse tradito con un russare intempestivo.

E fu precisamente quel che avvenne in quella sera.

Un vero scandalo, e quel che più monta, avvenuto in presenza della famiglia. Si rideva sotto ai veli. Susanna e Maria anch'esse non potevano trattenervisi. Forse Luigi, e più visibilmente, ne aveva dato l'esempio.

Sua madre lo richiamò invano all'ordine con uno sguardo supplicante.

Artemisa aveva suonato con maggior forza. Ella chiamò le sue due nipoti alla riscossa.

— Terminate, disse loro, con un pezzo a quattro mani, mentre io prendo il mio libro per l'orazione finale...

Ella andava cercando a caso, in un cassetto collocato dietro di lei.

La sua mano, per la somiglianza del formato, le fornì, in luogo del libro di preghiere, il codice Civile datole dal dottor Hermann, ed esso Codice, si aprì come da sè, alla pagina dell'art. 753.

Non era ciò un'avvertimento dal Cielo?

La nostra falsa divota non lo comprese però così.

Il volume profano scomparve in fondo alla sua tasca, mentre il suo sguardo ardente di appetiti, si abbassava verso Maria, intanto che questa, seduta dinanzi all'armonium, accanto a Susanna stava eseguendo assieme a lei, la marcia del Profeta.

Finita la cerimonia, ognuno si ritirò nelle proprie stanze, edificato assai, apparentemente, della pietà di Artemisa, eccezion fatta di quel capo scarico di Luigi, che non potè trattenersi dal dire alla seducente mulatta:

— Ma sapete voi, che fra le vostre adepte ce n'è di assai belle, perbacco, e di assai graziose! Ma sapete scegliere a meraviglia, voi!

L'indomani trascorse assai cordialmente.

Leonida si mostrava incantato di aver attorno a sè tanta gioventù. Egli amava del resto, la sua famiglia, e senza l'assenza di Mario, la sua lietezza sarebbe stata completa.

Quanto alla baronessa, abile a dissimulare i suoi sentimenti, e desiderando anzi prevenire ogni ulteriore diffidenza, ella andava prodigando ai suoi ospiti le più carezzanti proteste di amicizia, ed i più teneri ricordi.

Quella eccellente donna di Agata, non era dessa forse stata la sua seconda madre? E Maria, quasi sua sorella? Susanna, un po' sua figlietta? Ah, perchè non si si riuniva più sovente, tutti assieme?

La serata, d'altronde, si passò alla Chiesa, abbastanza lungi dal Castello.

Una passeggiata fatta in sul tramontar del sole, per recarvisi; un'altra per far ritorno a casa, sotto un cielo stellato.

Però la stessa giornata sembrò lunga, sopratutto alle due donne, ugualmente inquiete, benchè in un senso affatto diverso, della prolungata assenza, e dell'inesplicabile silenzio di Mario.

(Continua)

bolisce le promozioni senza esami nelle scuole elementari. Gli esami furono dai Latini (il cui genio, meno atto di quello dei Greci alle ardite speculazioni, ma tuttavia eminentemente pratico, se non ci ha dato teorie pedagogiche paragonabili a quelle di Platone e di Aristotile, ci ha lasciato aforismi che gli studi moderni hanno elevato a dignità di scienza) gli esami furono dai Latini definiti «pericolosi».

E Roma divenuta capitale d'Italia e sede di tutti gli esami di concorso aperti ai lottatori della penisola nella moderna e dura lotta, se avesse un'anima cosciente, oltre quella che vive lungo i secoli, nelle pagine della sua storia, tra le sue mura, sulle rovine di una grandezza unica al mondo; nel cuore di tutti gli italiani cui «fra i maestosi avanzi della grandezza antica, non sembra modesta la grandezza nuova» perchè hanno fede nel futuro; Roma avrebbe probabilmente assai spesso occasione di veder confermata alla prova la giustezza della definizione che i suoi antichi figli hanno dato degli esami: «pericoli.»

Fra i moderni il Guyau dice: «L'esame è il permesso di obliare: all'indomani di esso, noi ci sentiamo come sollevati da un gran peso.»

Ciascuno può giudicare per esperienza propria, quanto il Guyau sia fine psicologo.

Henry Bérenger, ripetendo in altra forma, con immagine efficacissima, quasi lo stesso concetto, dice: «Gli esami sono le macchine pneumatiche delle menti giovanili.» Il Lavisse, pensando alla lunga e dolorosa trafila per cui i fanciulli e i giovani devono passare per conseguire lo scopo finale, si augura che non sia lontano il giorno in cui si riconosca che «il diploma conferito senza esame, ma dopo studii serii e diligentemente riscontrati, è il diploma ideale.»

Soprattutto gli igienisti si levano, e a ragione, contro gli esami, che impongono ai cervelli già affaticati, in una stagione punto propizia, uno sforzo, vano come tutti gli sforzi che prostrano. I fanciulli e i giovinetti si presentano all'esame con una confusione in testa in cui non si raccapezzano; da qualche settimana hanno perduto l'apetito, dormono poco, il sangue scorre povero e languido e non va più ad irrorare con la consueta vigoria quelle cellule da cui, alla domanda dell'esaminatore, dovrebbe sprigionarsi l'energia che hanno in sè accolta.

Per fortuna abbiamo degli insegnanti che non sono ciechi strumenti di una forza superiore, ma uomini di mente e cuore, educatori veri, i quali dicono al giovinetto, che hanno *provato* lungo tutto l'anno, e che si presenta a loro confuso, trepidante per la commozione del momento: «Su quel punto vuol essere interrogato? L'esame per chi ha studiato durante l'anno, è una formalità.» Certo essi non possono ripetere il discorso ai negligenti e ai fannulloni; ma, anche in questo caso, l'esame si può dire una tortura inutile; perchè il sapere, sia pure elementare, non si acquista in una settimana, se non si è acquistato in un anno.

E intanto si aboliscono le promozioni senza esami, nelle scuole elementari; qui dove, trattandosi di fanciulli, le ragioni igieniche e psicologiche dovrebbero essere tenute appunto in maggiore considerazione!

Eugenia Viale.

Cronaca Provinciale.

Venzone.

Per la difesa del territorio.

23 marzo. — Il territorio del Comune di Venzone è esposto per l'estesa di nove chilometri ad essere corroso ed invaso dai Torrenti Fella e Tagliamento; le cui acque, precipitando in grande copia e con estrema violenza da un vasto bacino montuoso, sono una continua minaccia per queste povere campagne.

Gravi sacrificii hanno sostenuto per lo passato tanto il Comune di Venzone, quanto diversi privati, per difendere i loro fondi contro la furia di quei Torrenti; e sacrificii ancora più gravi ha sostenuto lo Stato per proteggere contro gli stessi sia la strada Nazionale che la Ferrovia Pontebbana. Basti ricordare che per la difesa di soli metri 250 di ferrovia, lo Stato dovette costruire nel 1886 87 presso alla borgata di Portis delle opere di difesa che costarono oltre 400 000 lire.

Nonostante le forti spese fin qui incontrate, le sponde di quei Torrenti sono tuttora, per lunghi tratti, indifese, e vi è l'assoluto bisogno di erigere nuovi ripari se si vuole efficacemente impedire che fertili campagne siano ridotte allo stato di sterili ghiaje.

Quest'Amministrazione comunale, giustamente preoccupata di tale bisogno, ha fatto redigere dall'Ing. Pauluzzi un Progetto di massima, dal quale risulta che è indispensabile, per la conservazione di questo territorio comunale, di costruire delle opere di difesa che complessivamente importeranno la spesa di lire 92.000.

Siccome poi queste opere hanno per effetto di difendere, oltre che le campagne ed i caseggiati di Venzone, anche la strada Nazionale e la Ferrovia Pontebbana, così quest'Amministrazione comunale ha fatto domanda affinchè gli anzidetti ripari siano classificati fra le Opere idrauliche di terza Categoria; nel qual caso la spesa dovrebbe essere ripartita per modo che due seste parti ricadano a carico dello Stato, un sesto a carico della Provincia, un sesto a carico del Comune, e gli altri due sesti a carico dei proprietarii direttamente interessati.

I funzionarii governativi, che si occuparono della questione, hanno dato formali assicurazioni che lo Stato non negherà il suo contributo, purchè non lo neghi la Provincia; ma pare invece che vi sia qualche contrarietà per parte dell'Amministrazione Provinciale, di concorrere colla sua quota, benchè questa debba essere per legge soltanto la metà di quella che starà a carico dello Stato.

Si spera però che il Consiglio Provinciale, il quale, nella sua radunanza del 28 corrente, dovrà occuparsi della questione, non vorrà negare agli abitanti di Venzone quel giusto sussidio che per identici motivi ha già accordato tempo adietro agli abitanti di Osoppo, Gemona, Ospedaletto e Tolmezzo.

Bisogna pensare che un voto negativo che fosse emesso dal Consiglio Provinciale può rendere a noi più difficile il concorso dello Stato; e se anche questo venisse rifiutato, dovrà il Comune di Venzone sostenere da solo una spesa che è di molto superiore ai suoi mezzi finanziarii?

Oppure si dovrà lasciare che Fella e Tagliamento corrodano poco a poco ed invadano liberamente una vasta zona di campagna, che viene ritenuta di oltre 800 campi friulani?

Siccome il Consiglio Provinciale non può assistere con indifferenza alla rovina finanziaria di un importante Comune della Provincia, nè alla distruzione di un esteso territorio, così confidiamo che esso, nella sua prossima radunanza, esprimerà un voto favorevole alla domanda presentata dal Comune di Venzone, assicurando in questo modo anche il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione di opere di generale utilità.

Codroipo.

IL BANCHETTO.

25 marzo. — Bella, indimenticabile la data di ieri. Preludio di prossime vittorie. Non fu *un colpo di testa* quello di rimandare una e due volte il banchetto. Fu cosa pensata, ponderata. Era lo scopo, il fine che ci proponevamo: l'intervento dell'onor. Luzzatto con il ramo d'ulivo.

L'elettrica scintilla lo cercava a Milano a Roma a Torino. Da Roma egli partì e direttamente venne a noi. Un telegramma ci preannunciò il suo arrivo. A Casarsa, dove egli doveva scendere, trovò gli amici con vetture che lo attendevano.

Alle ore 17.30 l'onorevole deputato giungeva a Codroipo, ospite presso quel cavaliere sempre gentile che si chiama Menotti Ballico. Colà agli amici si aggiunsero altri amici.

Fra un bicchiere e l'altro di eccellente vino si parlò di politica e di cose più allegre.

Nel frattempo arrivava un telegramma del Comitato politico di S. Daniele che chiedeva un colloquio al suo deputato. L'onor. Luzzatto rispondeva essere dispiacente di dover ripartire in giornata per Milano.

Da casa Ballico si passava all'Albergo Roma.

Nel breve percorso, Mattia Zuzzi e Riccardo Luzzatto i due vecchi amici, i due compagni che salparono da Quarto a Marsala si incontrano, si guardano e si scambiano il bacio fraterno!

Bella, indimenticabile giornata quella di ieri!

La sala della filarmonica bene illuminata, con le mense ottimamente disposte sotto la mano maestra di Luigi Chiaruttini, attende i 150 convitati.

Alle ore 19 tutti sono a posto.

L'on Luzzatto siede al posto d'onore. Ha ai lati il Presidente della Società Operaia ed il rappresentante del Municipio.

Alla stessa tavola siedono gli altri rappresentanti.

Nelle mense di mezzo stanno i quattro veterani ed i componenti la banda musicale.

Servizio inappuntabile, cibi buoni. Vino eccellente. Quest'ultimo, offerto dal sig. Daniele Moro; l'antipasto dai sigg. cav. Ugo Luzzatto e Domenico Ballico; le frutta dal sig. Guido Cigaina e da un'altro.

E' giunto il momento dei discorsi.

Il Presidente Daniele Moro così incomincia:

Festeggiando oggi il 20.o anniversario della fondazione della nostra società mi tornano alla memoria i suoi umili principii, gli incerti e timidi passi d'allora, che però furono il seme fecondo da cui, mercè l'armonia ed il buon volere di tutti, ci trasse all'odierna sua rigogliosa e benefica prosperità.

Egli manda il suo primo saluto ed augurio alla fratellanza e solidarietà della nostra istituzione, vita e legge comune della civile convivenza.

Brinda alle Società Consorelle che parteciparono in ispirito e con rappresentanza alla solennità e ringrazia il rappresentante del Comune del suo intervento.

Porge un saluto ai veterani 1848-49 superstiti d'un epoca per sempre memorabile nella storia del nostro riscatto, ed un saluto manda all'illustre superstite di un epopea più fortunata, al socio Riccardo Luzzatto. Conclude: A quegli alti ideali inspiriamoci, e che ci sian guida per poter noi pure, secondo i nostri mezzi contribuire al progressivo benessere della nostra patria.

Si passa alla lettura delle lettere e telegrammi di adesione.

La lettera del sindaco ff. Giacomo Zuzzi provoca un subisso di applausi. Fra tanto strepito afferro le frasi: *lue clericale, pestilenza del mondo.*

E' detto tutto.

Aderirono in ispirito le Società operaie di Udine, San Daniele, Cividale, San Giorgio di Nogaro, Gemona, Spilimbergo, Osoppo, Pordenone, il prof. Pellegrini, il D.r Giovanni Pelizzo e l'avv. Giuseppe Doretti.

La Società operaia di S. Vito mandò quattro rappresentanti.

Finita la lettura, si alza l'onor. Riccardo Luzzatto. Ascoltai con attenzione la sua parola facile, calda, eloquente; ma scordai di essere il vostro cronista. Non presi appunti, onde non mi è possibile mandarvi un esatto riassunto di quanto egli disse.

Ma egli ha detto fra altro qualche cosa che ha lasciata una impressione profonda. Ha scosso gli animi; ha commosso. Il suo discorso fu un inno alla concordia.

Ricordò l'insurrezione del 1848. Quella che avvenne allora e rese possibile il poi, fu il frutto dell'accordo dei vari ceti sociali.

E ricordò una delle migliori impressioni ricevute nella sua infanzia e di cui conserva ancora viva la memoria:

Quando si portava la croce sul petto e si gridava W Pio IX.

Ma poi mutarono gli eventi. Della religione si fece un'arma per combattere l'unità della patria.

E qui l'on. Luzzatto fu bello, fu efficace, fu eloquente nel sferzare a sangue il comune nostro nemico.

La sala risuonò di applausi, unanimi spontanei, fragorosi.

Seguirono altri applauditi discorsi dell'avv. Pietro Buttazzoni, del D.r Pietro Buffolo e del rappresentante di S. Vito signor Barbui.

Quest'ultimo propose di mandare un telegramma deplorante la morte di Cavallotti. La proposta fu accettata.

Ed oggi venne spedito il seguente telegramma:

Presidente Camera deputati
Roma.

Società operaia Codroipo solenizzando ventesimo anniversario fondazione deplora morte Cavallotti riconoscendo in lui forte combattente per la ricerca del vero.

Moro Presidente.

Durante il banchetto la banda musicale cittadina suonò varie marcie e gli inni nazionali.

L'on. Luzzatto, appena terminato il banchetto, si recava alla Stazione, accompagnato da numerosi amici, e preceduto dalla banda musicale.

Egli partiva col diretto delle ore 10.40 per Milano al suono dell'inno di Garibaldi.

Palmanova.

Capricci di primavera. — *25 marzo.* — Ieri alle ore 19, dopo una giornata torbida e piovosa, si scatenò un temporale proveniente di S. W. con lampi, tuoni, e grandine, ed in brevi momenti il terreno ne era tutto coperto. Vi fu anche, di sopra mercato, una scarica elettrica. Tutto questo diavolio durò appena mezz'ora, senza però recare alcun danno. — Bizzarie equinoziali che si riscontrano quasi tutti gli anni. — La depressione barometrica costituisce la probabilità di un periodo lungo di tempo incerto.

Ampezzo.

Questioni dibattute. — *24 marzo.* — Il corrispondente che da Ampezzo ha mandato un articolo firmato *un tecnico* e stampato nel N. 62 di questo Giornale scrive delle cose non vere a sostegno delle sue ragioni.

Egli, insistendo che nella Frazione d'Oltris è un malcontento generale per la variante eseguita in detta strada, a sostegno di ciò scrive di querele fra un assessore ed un frazionista. Siccome l'allusione è chiara e risulta a carico dello scrivente, vogliasi *rettificare* ciò; *poichè le querele sono una sola, e questa fù sporta dall'assessore in parola per cause estranee a quelle della strada di Oltris, come lo stesso querelato è pronto a confermarlo, e come al sullodato corrispondente glielo avea dichiarato.* Sarebbero poi delle altre *inesattezze* da rettificare, ma di ciò consiglio il corrispondente a rivolgersi all'Ufficio Municipale d'Ampezzo e dare uno sguardo al resoconto della seduta del Cons. Com. del giorno 19 u. s.

Gio. Batta Burba
Assessore Comunale.

Cronaca Cittadina.

Comitato direttivo per la commemorazione del quarantotto.

Attesa l'insistenza del cattivo tempo, il comitato d'Osoppo d'accordo con quello di Udine, rende noto, che la festa per la commemorazione del quarantotto la quale doveva aver luogo in Osoppo Domenica 27 corrente viene rimandata al giorno che verrà indicato.

Udine 25 Marzo 1898.

Il Presidente
G. MURATTI

—

Il Comandante il Distretto militare ci manda per la pubblicazione la seguente:

«Gli ufficiali in congedo, che desiderano intervenire alla commemorazione della difesa di Osoppo, dovranno vestire la grande uniforme senza sciarpa.»

I doni per la festa
in pro del Comitato per l'infanzia abbandonata

Il.o elenco degli offerenti regali per la festa di beneficenza a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Elena Croci Boni pezzo formaggio parmigiano. Elisa Raiser-Muccioli n. 2 porta salviette d'argento, Peano Carlo Alberto e signora Maria Peano Voli 6 bottiglie barbera, Canciani Tellini Maria scatola biscottini, 6 bottiglie marsala, A. D.r Pontini scatola a colori, 4 pubblicazioni, 8 quadretti dipinti, fratelli co. Florio 2 bottiglie acquavite, 20 bottiglie vino bianco, G. B. Asquini e famiglia 3 bottiglie vino.

Bisutti Pietro 6 tazze per birra. Depaugher Giovanni e C. 8 scatole sardine, e quattro simili filetti d'acciughe. Marco Springolo 20 scampoli di stoffa. Ufficiali 26 regg. fanteria residenti in Udine grande paramento giapponese. Girardi e Nimis una cassa sapone. Luisa Del Giudice-Passero un acquerello in cornice, un tavolino ebano e majolica, un acquerello con cornice in peluche. Famiglia di Sbruglio un tappeto ricamato, un binocolo, 2 cuffiette da negligè.

Hanno poi preannunciato i seguenti doni che verranno consegnati l'ultimo giorno, i signori:

Co. Marianna Valentinis Mantica Rinoldi un piccolo fusto di vino nero ed uno bianco, 6 bottiglie vino nero e 6 di bianco, 2 capi di pollame, Alba Rinoldi Capsoni 6 asciugamani, 3 formaggi, Co. Marzia Rinoldi Frangipane un servizio biancheria da tavola per sei persone, 2 scatole conserve alimentari, Famiglia senatore di Prampero 25 focaccie pasquali.

—

A comodo degli Egregi donatori i regali saranno accettati anche presso la Congregazione di Carità tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 med. e dalle ore 1 alle 4 pomerid.

Gli ufficiali del 26.o fanteria

residenti a Udine, ebbero la felicissima idea di unirsi per concorrere con un regalo alla festa di beneficenza del Comitato protettore dell'infanzia: e ieri l'altro fu recapitato da parte loro alla sede del Comitato, via della Posta n. 38 I o p., uno splendido paravento giapponese a quattro volate, con ricami a rilievo in oro, dono veramente ricco e di ottimo gusto.

Questo atto gentile merita di essere particolarmente segnalato, inquantochè, oltre alla generosità e al buon cuore dei nostri ufficiali, dimostra come perdurino quei mutui sentimenti di amicizia e di simpatia che sempre esistettero fra la cittadinanza udinese e i graditi ospiti che seppero tenere ognora alto il prestigio dell'esercito.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del 26.o Regg. fanteria eseguirà domani 27 Marzo 1898 dalle ore 16 alle 17 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Niebliungi»	Wagner
2. Mazurka «Irene»	Amadei
3. Fantasia per banda sull'opera «Don Pasquale»	Donizetti
4. Valzer «Trés Jolie»	Waldteufel
5. Preludio Canzone e Finale 2. «Salvador Rosa»	Gomes
6. Trot de Cavalière	Rubinstein

Il R. Decreto

che approva il piano della Lotteria per l'Esposizione di Torino impone al Comitato l'obbligo di annunciare con preavviso di almeno quindici giorni la data dell'estrazione.

Possiamo assicurare che è prossima la pubblicazione di questa data, perchè i biglietti riservati per la vendita in Italia sono quasi esauriti.

Società del Paper-Hunt

Domani domenica avrà luogo un Paper-Hunt. Il meet ore 13 fuori Porta Pracchiuso. L'arrivo alle ore 14 3/4 circa a Salt.

Udine, 26 marzo 1898.

La Commissione.

La conferenza
dell'onorevole Pascolato.

Sceltissimo uditorio assistette ieri sera alla conferenza dell'on. Pascolato. Fra tanti notammo il Sindaco co. di Trento, il senatore Antonino di Prampero, il cav. Pietro Biasutti deputato provinciale, l'avv. Carlo Schiavi presidente della Dante Alighieri, Giusto Muratti presidente dei veterani e reduci, il comm. Marco Dabalà intendente di Finanza in quiescenza, il cav. Misani preside dell'Istituto Tecnico, il cav. Dabalà preside del R. Liceo, professori, studenti, e un ragguardevole numero di signore.

Il conferenziere, con un dire piano, semplice, privo del tutto di qualsiasi vieta frase rettorica, seppe tener viva, per quasi due ore, l'attenzione e l'interesse di tutti.

Ritrasse con forma magistrale tutto l'epico momento di Venezia insorta contro lo straniero e tutta palpitante per la propria libertà.

Fatta passare chiaramente sotto gli occhi la condizione d'Italia tutta fino al grande disastro di Novara, l'on. Pascolato parla come Venezia si preparasse alla resistenza e propria alla difesa.

Ha parole di viva lode per Giambattista Cavedalis da Spilimbergo, avanzo dell'esercito del primo Impero, e al quale si deve una completa e salda organizzazione dell'esercito veneziano da lui suficentemente e in breve volger di tempo, armato, equipaggiato, e ridotto a salda compagine. Ammira la Commissione annonaria che con rara previdenza seppe approvvigionare la Città, calcolando tutto e tutto prevedendo. Con santo entusiasmo parla delle generose e spontanee offerte fatte dai Veneziani per sopperire ai quotidiani bisogni del Governo, lo slancio di tutti, dal patrizio nell'offrire le ricche argenterie, al popolano nel donare persino le secchie di rame.

Fa risaltare il grande patriottismo dell'assemblea nella memorabile seduta dove si proclamava *la resistenza ad ogni costo.*

Descrive, e descrivendo commuove, l'eroica difesa del forte di Marghera, il suo abbandono, dopo ventidue giorni di continuo bombardamento che l'aveva ridotto ad un cumulo di macerie, tale da far dire agli strenui difensori: *Non siamo noi che abbandoniamo il forte, è desso che ci abbandona.*

E così della difesa sul piazzale del ponte. Con parole commoventi nota l'eroica morte di Cesare Rossarol, che, colpito mortalmente da una granata, grida ai suoi: *Fratelli.. fratelli.. ai pezzi..*, e spira, sorridendo a Venezia.

Parla a lungo dell'opera diplomatica a Parigi, a Londra ed a Vienna di Valentino Pasini, che sempre tendeva ad assicurare l'avvenire di Venezia.

Tratteggia le tristi condizioni della Città negli ultimi mesi d'assedio, la fermezza dell'Assemblea, che alle intimazioni di resa da parte di Haineu e di Radetzki risponde mandando loro un esemplare del decreto di *resistenza ad ogni costo*; il popolo angustiato da tante calamità, di tutto si preoccupa fuorchè della resa: alla sola domanda del patriarca *Monico* fatta al Manin per sapere quando il Governo avrebbe deciso di cedere, invadeva il palazzo cardinalizio, protestando.

E' grande nel parlare degli ultimi giorni, quando a Venezia tutto mancava. Non polvere nei depositi; esaurita la provvista di salnitro per fabbricarne; non palle, sì che vennero perfino pagate una lira ciascuna quelle che mandaveno gli assedianti. Ricorda quella vecchierella mendica al ponte dei Fuseri che, raccogliendo una palla caduta a pochi passi dinanzi a lei, esclama: «Tasi... tasi... che anche Radetzki me fa la carità...»

E per di più, la febbre palustre e il colera, che decimavano la truppa, che ogni giorno mietevano numerose vittime: la città pareva un cimitero...

L'assemblea ebbe decisa la *resa*. Quaranta cittadini proscritti prendevano la via dell'esilio verso la Grecia; entrava l'esercito nemico; si proclamava lo Stato d'assedio ed il Patriarca-Cardinale cantava... il *Te Deum!*...

Un vivissimo applauso salutava alla fine il conferenziere, il quale, con eletta frase narrava la grande epopea veneziana.

A l'è rivàd il pess,

bon, fresch e a bon presit!

Pur così va gridando il precone — per le vie popolose ascoltanti; — ma non sempre nel mondo birbone — quel che bocca promette si dà. — Onde jeri il dott. Marzuttini — con Dalan associato e gli Urbani — molti pesci non più frescolini — confiscò nella nostra città.

Se n'empieva un'intera barella — con dolore di chi li vendeva — con l'applauso di gente rubella — che diceva: hanno fatto benon. — Quando il pesce è già stracco e patito — il mangiarlo può fare del male. — Via buttarlo! ecco il solo partito; — non si deve mostrar remission!

Burrasche di primavera.

Un egregio nostro corrispondente da Palmanova le chiama, veramente, capricci: ma cari quei capricci! La notte passata, la fu una bufera di quelle memorabili che ci regalò il cielo temporalesco. Il vento, a certa ora, fu violentissimo; scrosciava la pioggia frammista a grandine; rombava il tuono; dardeggiava il lampo. Una di quelle burrasche che guai se capitano d'estate, a campagna fiorente: sono una rovina. Sui monti, nevicò.

A proposito di un disavanzo.

Su alcuni giornali comparve la notizia di uno scandalo finanziario scoppiato nell'Esattoria di Moggio. Secondo quei giornali, la cessata amministrazione di quel'Esattoria avrebbe chiuso con un disavanzo di duecentomila lire.

Ben 15 giorni fa, noi accennammo al fatto di un disavanzo, senza però precisarne l'ammontare.

Del resto crediamo affermare che sulla somma precisa del *deficit* non è ancora detta l'ultima parola.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Ringraziamento.

La famiglia di G. B. Quaglia di Suttrio porge pubblici vivissimi ringraziamenti alla Direzione e a tutto il personale del Collegio militarizzato A. Gabelli, per le cure veramente affettuose e paterne avute durante la terribile malattia e la morte del povero Attilio.

Sarà sempre grata specialmente all'egregio Direttore signor Errani Arturo perchè tutto mise in opera, nulla trascurando, prima per strappare alla morte il povero fanciullo nostro, poi per rendere decorosi e solenni i funerali; all'egregio Censore prof. Chiarelli Alessandro e alla donna Maria Moretti che vegliavano assiduamente notte e giorno presso il letto del povero ammalato, apprestando tutte le cure necessarie con affetto veramente fraterno.

Al D.r Giuseppe Pitotti che, con instancabile operosità contese, fino all'ultimo, alla morte il povero Attilio, non troviamo parole per esprimere tutta la nostra gratitudine affettuosa, e ringraziamo pure il D.r Murero per il disinteressato e premuroso consulto; Don Lodovico Passon, Direttore spirituale del Collegio e l'allievo Panozzo Ugo, per le nobili commoventi parole pronunciate sulla bara.

All'Egregio Preside del R. Ginnasio-Liceo e alla Direzione del Collegio Paterno che mandarono una rappresentanza di Professori con alunni e bandiera e a quanti vollero rendere al nostro povero Attilio l'ultimo tributo d'affetto, diciamo commossi grazie, grazie.

Nel giorno 23 marzo 1898 veniva crudelmente troncata la vita in Rovigo a

Gio. Batt. D.r Ermacora

La madre Anna Bortolotti ved. Ermacora, la moglie Emma Linder, i suoceri Ida e Giovanni Linder ed i parenti tutti, porgono con angoscia ineffabile la desolata notizia, pregando di essere scusati per le mancate partecipazioni a domicilio, imputabili soltanto alla confusione inevitabile in tale luttuosa circostanza.

Padova, 24 marzo 1898.

Si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo nel giorno di Sabato 26 corr. alle 15.30 partendo dalla Stazione ferroviaria per avviarsi al Cimitero maggiore.

Memoriale dei privati.

N. 213.

Municipio di Feletto-Umberto.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Nel giorno 3 aprile 1898 in questo ufficio municipale e sotto la presidenza del Sindaco, o di chi per esso, si terrà alle ore 10 ant. un unico esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di costruzione del locale scolastico per la frazione di Colugna.

L'asta si aprirà sul dato di lire 3075.06, giusta il progetto Pauluzzi in data 30 dicembre 1897.

Gli aspiranti all'appalto dovranno provare la loro capacità pratica mediante certificato di data non anteriore a sei mesi, cautando le offerte con un deposito di lire 307.50 ed altro di lire 130 per spese contrattuali.

Ad aggiudicazione approvata, sarà tenuto il deliberatario a prestare una cauzione eguale ad un quinto del prezzo di delibera da vincolarsi a favore del comune sino a collaudo approvato. Gli atti relativi all'asta sono ispezionabili nell'ufficio municipale.

Tutte le spese relative all'incanto staranno a carico dell'appaltatore.

Feletto Umberto, il 18 marzo 1898.

Il Sindaco

A. Feruglio.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

TENTATO OMICIDIO

ratto e furti,

SECONDO IL P. M.

mentre la difesa nega i primi due

nonchè alcuni furti

CONSIDERANDO UN SOLO REATO

TUTTI GLI ALTRI.

Prsidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Dalli Zotti e Triberti.
Pubblico Ministero: avv. Merizzi.
Accusato: Luigi Petrazzoli ventinovenne, da Foligno.
Difensori: avv. Bertacioli e Franceschinis.

Cominciamo la relazione, che oggi terremo più breve, con alcuni cenni relativi al

Sopraluogo.

Una giardiniera e alcune vetture chiuse, condussero Corte, Pubblico Ministero, giurati, difensori, cancelliere e usciere a Campeglio. Vi giunsero che diluviava e soffiava un vento gagliardo sì che le ombrelle stesse ben poco giovarono. Il capogiurato signor Cavadari n'ebbe la sua, dal vento, assai danneggiata.

Si fe' venire prima l'imputato, e si ascoltò il suo racconto e le sue descrizioni circa i punti precisi nei quali — successivamente — egli solo, o insieme alla Maria Belligoi si trovavano e dove atterratala, ei la fustigò; il viale donde venuti i carabinieri, tentò fuggire; il sito ove cadde *fucilato*.

Allontanato il Petrazzoli, fu chiamata la Maria perchè ripetesse — per opportuno controllo — la narrazione. Udita la quale, i giurati si posero nella cantina e collocarono la Maria nel posto dove le sarebbe stata gettata la corda al collo e donde sarebbe stata trascinata per alcuni passi: e venne constatato che dalla porta socchiusa della cantina si potevano vedere i primi atti del dramma.

Un'altra cosa — per quanto udimmo — fu constatata: vale a dire, che i filari delle viti permettevano il passaggio senza che ci fosse bisogno proprio di *volare*, come l'imputato affermò: bastava che uno s'incurvasse alquanto, per attraversare dall'uno all'altro viale.

Il ritorno — dopo la colazione a Faedis — avvenne alle ore 15.10.

La folla.

Era stata indicata l'una pomeridiana, per la ripresa delle udienze. Una folla di gente, puntuale all'invito, si raccolse fin da quell'ora nel cortile dell'Ospital Vecchio, sotto quei comodi porticati. Ed ebbe la costanza di attendere fino alle ore quindici e mezza circa!

Entrarono nell'aula prima i giurati — poi la Corte: il pubblico mancava quasi affatto, essendo ancora serrate le porte. I carabinieri non erano venuti ancora. Nondimeno, prima d'incominciare, il Presidente ordina che si aprano gli accessi:

— Basta il berretto del Presidente — egli dice — per mantenere l'ordine della sala, con un pubblico come l'udinese.

Ed ecco la folla irrompere tumultuosa, sbattacchiando le portiere, scavalcando le panche e la ringhiera che interclude i posti riservati, molti — e massime giovani setaiuole — restando in piedi sul banco. Taluni ansiosi di conquistarsi un posto, dimenticano perfino di levarsi il cappello: ed il Presidente grida:

— Cappello! cappello!... Giù dalle panche!...

Quando finalmente si ottiene un po' di calma, il Presidente accorda la parola al Pubblico Ministero. Senonchè l'avvocato Franceschinis domanda:

— E l'imputato?

— Ho deciso che il dibattimento prosegua senza di lui, almeno per oggi, temendo non si abbandonasse alle solite escandescenze durante la Requisitoria... Ha dunque la parola il Pubblico Ministero.

La Requisitoria.

L'avv. Merizzi entra subito a trattare della causa. Legge la imputazione a carico dell'accusato, mettendola in correlazione con gli articoli del codice che la contemplano...

Ma deve interrompersi. Prima, vengono dal cortile forti rumori di altra folla rimastavi agglomerata; poi segue un'altra irruzione di pubblico: i carabinieri non sono ancora venuti, e non v'è modo di frenare l'impeto di tutti que' curiosi. La sala n'è presto gremita.

Alla fine, ecco i carabinieri. Mettono un po' d'ordine: e l'udienza può riprendersi.

Il Pubblico Ministero continua. Il reato ond'è colpevole il Petrazzoli stà indicato nell'articolo 61, dove si qualifica tentato omicidio il fatto di chi ne abbia cominciata l'esecuzione con mezzi idonei per compierla, non potendone effettuare la prosecuzione fino al compimento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. C'è un secondo tentativo, più grave: di chi abbia compiuto tutto ciò che necessitava per dare pieno effetto alla perpetrazione del reato, senza portarlo a termine, pure per circostanze indipendenti dalla sua volontà: ma questo, che nel vecchio codice si chiamerebbe mancato omicidio, non gli sembra il caso attuale.

Luigi Petrazzoli premeditò e iniziò l'esecuzione mirante all'eccidio della Maria Belligoi. Ben egli dice di averla soltanto percossa col mazzo di fumi sulla testa e sulle spalle, senza nessunissima intenzione di ucciderla: ma contrastano con queste affermazioni e le testimonianze classiche del Perabò, del brigadiere Molinari, del carabiniere Piccoli — e la prova generica del medico Pitotti, il quale riscontrò nella regione sottomastoidea della Maria Belligoi (dodici ore dopo il tentato strangolamento) un segno che poteva essere stato causato dalla corda accalappiatale intorno al collo — e le dichiarazioni dei testi Nadali e Passoni sulle minaccie dette in precedenza dall'accusato contro l'amante.

Piccolo, piccolissimo il segno riscontrato sul collo della giovane disgraziata: ma non si dimentichino le circostanze che tale piccolezza ci spiegano: il tempo già trascorso dal momento del tentativo, e noi sappiamo che il corpo nostro, finchè soffio di vita lo animi, sia elastico, ed ogni suo tessuto tenda a riprendere l'aspetto primiero dopo una violenza qualsiasi patita; la brevità ed inefficacia del tentativo; l'avere la Belligoi intorno al collo un fazzoletto, che le fu scudo; l'essere per istinto corse le sue mani in difesa contro il laccio fatale.

Si crederà alle smentite del Petrazzoli? o non piuttosto alle veridiche testimonianze del Perabò che vide mettere quel laccio, del carabiniere Piccoli che levollo subito dopo dal collo di quella perseguitata, del brigadiere Molinari tanto bistrattato dall'imputato — per fortuna oggi assente: chè, del resto, chi sa quante ne direbbe contro il Pubblico Ministero!

Intanto che l'avvocato Merizzi accenna al fazzoletto — scudo e riparo contro lo strangolamento — l'avvocato Bertacioli prova, con la cordicella medesima che avrebbe adoperata il Petrazzoli, a... *strangolarsi* la mano fasciata dal moccichino: l'avvocato Franceschinis tira la cordicella; si leva il fazzoletto... e il *segno* è pur visibile.

Non rimase traccia di solco — il Pubblico Ministero continua. — Se un solco fosse rimasto, Luigi Petrazzoli non sarebbe venuto qui a rispondere di tentato omicidio; Maria Belligoi non sarebbe qui comparsa per provare il disgusto di sentirsi ricordare tutta la iliade di leggerezze e di sventure ond'è già segnata la sua breve carriera mortale; il giudice De Sabata non sarebbesi recato assieme al dott. Pitotti a Campeglio per ricercare il *segno* del commesso delitto — ma per fare l'autopsia di un cadavere.

A sentire quell'energumeno che là, nella gabbia meritata, alzava la voce contro tutti; egli non sarebbe stato così stupido da perpetrare un delitto, sapendo i carabinieri in casa di lei. Ma se noi pensiamo ch'egli la provvidenziale presenza della benemerita ignorava, tanto che mandò quel teste calzolaio per vedere se c'erano e ne riceveva risposta negativa; se pensiamo che la ignorava malgrado gli avvertimenti della Maria, perchè fatti a cenni ch'egli o non comprese o credette semplici stratagemmi per tenerlo lontano; se pensiamo infine ch'egli credeva la ragazza indifesa, perchè aveva veduto i di lei genitori, incauti, recarsi al *fioretto*: dobbiamo nella stessa sua scusa trovare nuovo indizio di colpevolezza.

Perciò tutto, egli chiede verdetto affermativo per il tentato omicidio premeditato. E lo chiede ugualmente per il ratto e per tutti i furti — alcuni dei quali ammessi anche dai difensori: del che ripetutamente il Pubblico Ministero li ringrazia.

L'ultima parte della requisitoria venne dopo breve pausa, che il Presidente trovò giustissimo di accordare.

Prese quindi la parola l'avv. difensore Franceschinis, che riferiremo lunedì.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione che si è mutata in condanna. — Grione Luigi, di anni 17, di Manzano, era stato assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di ferimento, ma in seguito ad appello del P. M. fu condannato ad un mese e 20 giorno di reclusione.

UDINE - **BISUTTI PIETRO** - UDINE

VIA POSCOLLE 10

Lastre - Terraglie - Vetrerie - Porcellane

LUCI da SPECCHIO - LASTRE Colorate - Smerigliate - Rigate

Damigiane - Barili di Vetro - Bottiglie e Bottiglioni

TURACCIOLI di SPAGNA

LAMPADE d'appendere e da tavolo d'ogni FORMA e GRANDEZZA

ARTICOLI CASALINGHI d'ogni SPECIE

TUBI ed ACCESSORI di TERRA e di GHISA per LATRINE, ACQUEDOTTI

LETTERE di VETRO BIANCHE e DORATE

CARTA di PAGLIA - SPAGHI e CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI e NETTAPIEDI di COCCO

Gazzettino commerciale.

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente affollati e forniti di animali, ma con pochi affari conclusi ed a prezzi fermi.

Poche domande nei buoi da macello; andarono venduti in discreta quantità i buoi da lavoro. Sempre attivo si effettua da noi il commercio dei vitelli da latte maturi per il macello, trovando sollecito collocamento tutta la abbastanza numerosa merce che quivi viene messa in vendita.

Ecco come si quotò al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città, nella trascorsa settimana:

Buoi	da L.	115	a	120
Vacche	»	100	»	105
Vitelli	»	80	»	85

Foraggi.

Anche in questo articolo i mercati della precedente ottava furono abbastanza forniti di merce, con discreti affari conclusi ed a prezzi in buona vista.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori porta Venezia nella precedente settimana:

Fieno dell'alta	I a qual.	da L.	5.—	a 5.50
» »	II.a »	»	4.50	» 5.—
» »	I.a »	»	4.—	» 4.50
» »	II.a »	»	3.50	» 3.75

Paglia da L. 4.50 a 5.—
Erba Spagna da L. 6.— a 6.50

Burro.

Ecco come si quotò al kg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» 1.90
Slavo	» 1.70

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 Marzo a lire 105.80

Notizie telegrafiche.

Tra la China e la Russia.

Londra, 25. Il *Times* ha da Pechino: La China aderì a tutte le domande della Russia der la cessione dell'affitto per 25 anni di Portarthur, Talienvan e per la fortificazione di Portarthur e la costruzione della ferrovia di Beasse Portarthur e Talienvan.

Neve in Piemonte e in Lombardia.

Torino, 25. Dopo un inverno più che primaverile, stamane si mise a nevicare in gran copia.

Notizie giunte da Milano dicono che oggi ha pure nevicato sui colli presso Arona sul lago Maggiore.

Per una bufera di neve.

Copenaghen, 25. — Una bufera di neve cagionò la notte scorsa molti danni alle navi. Ventisei barche peschereccie mancano ancora.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Stabilimento Bacologico

Dott. **V. Costantini**

IN VITTORIO VENETO

Sola confezione dei primi Incroci Cellulari

I.o Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Corea.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Chinese.
I.o Incr. del Giallo Indigeno col Giallooro Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dott. Conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia **Liebig**

Esso compensa le perdite organiche che si verificano in qualsiasi malattia.

Grande Lotteria Nazionale

promossa

dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino Autorizzata colla Legge 1. Luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 Luglio 1897.

Esente da ogni Tassa

DUE MILIONI DI PREMI

garantiti da boni del Tesoro
pagabili **tutti in contanti** senza ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione

I premi verranno prescritti non più dopo un periodo di tre mesi come nelle precedenti Lotterie, ma soltanto dopo trascorso il periodo di un'anno dall'estrazione.

I biglietti che compongono la Lotteria sono **ottomila centinaia** tutti da un numero e distinti colla numerazione progressiva **senza serie e categorie.**

La data Ufficiale dell'estrazione verrà notificata nel prossimo mese.

L'estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico, coll'assistenza di un R.o Notaio, e coll'intervento della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo *assolutamente nuovo mai prima d'ora applicato.* **Questo metodo** *chiaro, semplicissimo, rapido, sincero* **è tale da eliminare fin la possibilità di un dubbio qualsiasi.**

Non più come nelle precedenti Lotterie operazioni lunghe complicate di difficile controllo, ma chiarezza, rapidità, semplicità assoluta.

Premi che verranno estratti sono

1	da L.	200000	— a	L.	200000
3	» »	100000	— »	»	300000
3	» »	50000	— »	»	150000
3	» »	25000	— »	»	75000
3	» »	15000	— »	»	45000
4	» »	10000	— »	»	40000
16	» »	5000	— »	»	80000
12	» »	1250	— »	»	15000
15	» »	1000	— »	»	15000
40	» »	500	— »	»	20000
200	» »	250	— »	»	50000
200	» »	175	— »	»	35000
500	» »	150	— »	»	75000
1000	» »	140	— »	»	140000
2000	» »	130	— »	»	260000
4000	» »	125	— »	»	500000
8000		per		L.	2.000.000

verranno della sorte assegnati **uno ad ogni centinaio di numeri progressivamente** e cioè quello estratto per il primo verrà assegnato ad un biglietto compreso in quelli colla numerazione da 1 a 100 Quello estratto successivamente verrà assegnato ad un biglietto compreso in quelli colla numerazione da 101 a 200 e così di seguito sempre progressivamente, venendo in tal modo ad essere aumentate e razionalmente divise le probabilità di vincita. Tutti i compratori riceverranno del resto la descrizione precisa del metodo di estrazione approvato da S. E il Ministro delle Finanze.

Essi potranno assistere all'imbussolamento dei rotolini dei premi e dei numeri ed alla estrazione dei medesimi e la grande semplicità delle operazioni richieste permetterà loro di usare **effettivamente del diritto di controllo** acchè tutto proceda regolarmente e colle cautele e garanzia a norma di legge.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **L. 5.**
Prezzo del quinto di biglietto **Lire Una.**
Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Centesimi 15 per le spese d'invio.
Scrivere ben chiaro **senza abbreviazioni** il *nome, cognome* e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.
I biglietti si vendono:
in **Torino** presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria).
in **Genova** presso la Banca **FRATELLI CASARETO** di Francesco, via Carlo Felice, N. 10.
IN UDINE: presso **GIUSEPPE CONTI** cambio valute — **LOTTI e MIANI** Piazza Vittorio Emanuele e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — **LE INSERZIONI**

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tamto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scoscesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa a prezzi convenientissimi.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

☞ *Esigere le firme:* Dott. PASSERINI - C. RAGNI ☜

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

Francesco Cogolo

Ai sofferenti di CALLI

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Asma ed Affanno.

Asmatici,

volete calmare all' istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice bighetto visita alla premiata farmacia **Colombo,** a **Rapallo Ligure,** che *gratis* spedisce l' istruzione per la guarigione di ogni asma, e d' ogni affanno.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Meravigli so Bals.mo del Capitano G. B. Sasia

BOLOGNA — Per solo uso esterno — BOLOGNA

Unico e portentoso farmaco che guarisce qualunque piaga, ferita, bruciatura, flemmone, vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura.

POLVERI DI ROCCA SECCA SASIA

guariscono qualunque febbre anche le più ostinate

Queste specialità si vendono nelle principali farmacie. Si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi **Capitano G. B. Sasia,** *Via Santo Stefano N. 92* **Bologna** (Italia).

Vendita a Udine presso la farmacia Biasioli.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l' inventore si è quello di ottenere oltre l' arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null' altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull' etichetta a destra la firma dell' inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. **1,25** il flacone **che dura un anno.**

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone,* 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esse sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M, S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un' eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all' anno. — Un sarte dell' età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16 20 all' anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10 35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2 60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1 30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, pr poste, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI.** Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouc e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

IL FERRO - CHINA BISLERI

VOLETE DIGERIR BENE??

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue.
Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. **SEMMOLA**, Senatore del Regno « la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità ».

VOLETE LA SALUTE?

L' Acqua di NOCERA - UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, battericamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Molescott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera

F. BISLERI E C. MILANO

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco